

Artigiani: “Tasi, che confusione”

Pubblicato: Giovedì 5 Giugno 2014

Il Governo mostra troppa superficialità in tutte le decisioni che riguardano impresa e cittadini, e sembra sottovalutare i problemi che stanno gravando su contribuenti e operatori professionali che li assistono in fase di prima applicazione della Tasi. La Tassa sui Servizi Indivisibili è un caos: è sufficiente parlare con qualche imprenditore per convincersi del fatto che di informazioni sul tributo ne sono arrivate poche. E queste sono anche poco chiare e complesse da gestire. Le modalità di applicazione del tributo, ad oggi, sono infatti troppo incerte. Ed è anche per questo che **Confartigianato Varese ha costituito uno Sportello Tasi** (per informazioni telefonare al 0332 256111) a favore di imprese e cittadini.

Basta rivolgersi ad un Caf per capire la **confusione** che ha colpito i cittadini in queste ultime settimane: quando si paga, in che modo, quali sono le aliquote applicate e perché, come si calcolano le detrazioni, quali le modalità da seguire nel caso di proprietario di casa o affittuario. Le difficoltà operative, infatti, nascono proprio dalle troppe aliquote d'imposta applicabili alle diverse tipologie di immobili ma, ancor più, nella determinazione delle detrazioni spesso in funzione dei parametri più diversi: rendita catastale, utilizzo dell'immobile, carichi di famiglia...

Il fatto è che il Governo ha abbandonato il territorio, e ogni comune si trova a dover deliberare facendo i conti con una giungla di normative che complicano invece di semplificare. Ci si deve muovere in assenza di regole, e allo sbando, cercando di offrire ai cittadini quelle certezze che la Pubblica Amministrazione non è in grado di dare. I comuni deliberano con ampia discrezionalità (e a volte dando interpretazioni personali alla normativa), ma pretendono che le Associazioni di categoria usino software standardizzati per calcoli che standard non lo sono affatto; le Associazioni di categoria, in assenza di indicazioni, si leggono uno ad uno i regolamenti e le delibere comunali (a volte di oltre cinquanta pagine) per assistere le imprese e – al termine di questo lavoro – rendersi conto che alcuni comuni hanno deliberato di non deliberare.

La TASI è una follia burocratica che ha creato disagi, tensione e disorientamento tra i cittadini. Questo non è federalismo, ma improvvisazione:

- Come si può accettare che su un territorio come quello della provincia di Varese, non ci sia omogeneità nelle delibere in tutti i comuni?
- Inoltre, perché i criteri utilizzati dai Comuni per deliberare non possono essere più semplici e ponderati, per una volta senza il timore di dover far quadrare i propri bilanci?

Alle amministrazioni locali, Confartigianato Varese chiede:

- Il rispetto del principio di “semplificazione” contenuto nella norma
- L'invio precompilato dei modelli di versamento, così come stabilito dal legislatore
- Omogeneità nelle delibere, almeno per quanto riguarda i comuni della stessa provincia.

E se questo non fosse possibile, altre due devono essere le possibilità offerte dalle amministrazioni pubbliche:

- La proroga del termine di versamento dell'acconto.
- L'inapplicabilità di sanzioni o interessi qualora il versamento dell'intero tributo sia comunque correttamente eseguito entro il termine del 16 dicembre 2014.

La Tasi, inoltre, rischia di aumentare il prelievo di risorse – per altro già troppo alto – su imprese e cittadini. A lanciare l'allarme non è solo Confartigianato Imprese Varese ma anche la Banca d'Italia: se l'aliquota scelta da tutte le amministrazioni sarà quella massima del 2,5 per mille, il prelievo sulle prime case salirà del 60% rispetto al 2013; se ci si limiterà all'aliquota base dell'1 per mille l'aumento sul 2013 sarà del 12%.



«La Tasi – dichiara **Davide Galli**, presidente di Confartigianato Varese – lascia troppa libertà ai Comuni nell'applicazione dell'aliquota in base alla rendita catastale. Da qui la nostra preoccupazione: le imprese, con l'applicazione dell'aliquota TASI, più alta andranno a sostenere aumenti superiori al 20%, più di quanto avevano già pagato nel 2013 tra Imu e Tares (tassa, quest'ultima, che già comprendeva i servizi indivisibili). Chiediamo che nella determinazione di questi servizi, i comuni prestino grande attenzione a non inserire nelle voci di Bilancio quei costi che sono ben lontani dall'essere considerati servizi indivisibili (ad esempio, quelli legati all'anagrafe). E che identifichino correttamente i costi da ripartire sulle utenze, perché nella TASI rientrano tutti quei servizi diretti alla collettività e non solo alle imprese: manutenzione delle aree verdi, illuminazione pubblica, manutenzione delle strade, arredo urbano, sgombero neve. È logico pensare ad una equa suddivisione del tributo per abitante, ed evitare che l'ennesima tassa ricada sull'andamento delle attività produttive».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it